

Allarme dei pediatri: Asl non riesce a stare dietro alle domande

«Mancano diagnosi ed esami, sostegno scolastico a rischio»

IL CASO

Luisa Barberis / SAVONA

«**A**ttenzione: ci sono bambini che a settembre potrebbero ritrovarsi senza insegnante di sostegno, perché le famiglie non riescono ad accedere alle visite necessarie per diagnosticare problemi neuropsichiatrici e a completare l'iter burocratico per attivare il servizio di supporto». Un nuovo grido di allarme si leva tra i pediatri della provincia, che in questo periodo sono sotto assedio: sono decine le famiglie savonesi nel limbo della burocrazia

e, quando ormai manca un mese e mezzo all'inizio della scuola, rischiano di non avere gli esami e i documenti necessari affinché i figli possano avere diritto a un aiuto.

«La situazione è pesante – ammette Silvia Zecca, neoletta nella segreteria nazionale della Federazione italiana medici pediatri oltre che segretaria provinciale - Già non è facile far accettare alle famiglie un problema di salute nei figli, in più i bambini in età scolare rischiano di non trovare l'opportuno sostegno. Lo stesso problema lo segnalano le insegnanti, perché in questi casi una diagnosi tempestiva può fare la differenza: non è la stessa cosa supportare un bambino auti-

stico fin dal primo giorno di scuola, piuttosto che farlo 15 mesi dopo. Si perde tempo prezioso, nell'età dello sviluppo, che può far la differenza. Siamo quasi in imbarazzo con i genitori, perché non sappiamo come rispondere e agevolare le mamme e i papà in un percorso che non è per nulla facile. L'intento non è fare polemica né con Asl né con i colleghi, si tratta di un problema che bisogna affrontare velocemente, perché si proporrà tra un mese, con l'avvio delle lezioni scolastiche. Siamo pronti a collaborare per quanto possibile».

A voler scavare, si scopre che il problema potrebbe essere legato a una carenza di organico tra il personale Asl



SILVIA ZECCA
SEGRETARIA PROVINCIALE
FEDERAZIONE MEDICI PEDIATRI

«Non vogliamo fare polemica, ma il tempo stringe: i bambini devono essere aiutati sin dal primo giorno di scuola»

in servizio alla Neuropsichiatria infantile che è rimasto in capo ai servizi territoriali delle singole aziende sanitarie, anche se dal primo luglio tutte le pediatrie e i punti nascita della Liguria invece passati all'Istituto Gaslini di Genova. Va anche detto che la criticità non è solo Savonese, ma accomuna gran parte delle Asl liguri. Nello specifico, a Savona sono rimaste tre sole dottoresse che, pur facendo i proverbiali salti mortali e lavorando in sinergia con i pediatri, non riescono materialmente a gestire la mole di lavoro. Inoltre l'iter è complicato: non appena il pediatra sospetta o diagnostica un ritardo mentale, forme di autismo o altri problemi scatta la richiesta alla Asl per gli opportuni accertamenti. Per arrivare a una diagnosi completa servono visite ed esami, quindi è sempre il pediatra che deve richiedere una valutazione del quadro alla commissione invalidi dell'Asl, che decide se assegnare alla famiglia l'insegnante di sostegno per il figlio, i benefici del-

la legge 104 o altri aiuti economici e in termini di servizi. Passaggi per i quali serve tempo. Anche in questo caso esiste l'alternativa del privato, ma i pediatri si battono per una sanità pubblica: «Non tutte le famiglie possono affrontare un percorso di questo tipo, sostenendo le spese di visite ed esami a pagamento. Ci battiamo affinché tutti possano godere delle migliori cure e assistenza». Il Secolo XIX ha contattato l'Asl savonese, che si è riservata di fare un accurato approfondimento della situazione, verificare dati e tempi di evasione delle pratiche, in modo da fotografare in modo esatto il quadro. Nel frattempo dai pediatri arriva anche l'appello alle famiglie a vaccinare contro il Covid i bambini che ancora non sono immunizzati, proprio per innalzare le difese dei più piccoli contro il virus in vista dell'autunno e della ripresa delle scuole, con l'auspicio che il prossimo anno di lezioni sancisca il pieno ritorno alla normalità. —